

PERFORMANCE E ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE IMPRESE ESPORTATRICI ITALIANE DELLA MECCANICA NEL PERIODO 2001-2004.

di Paola Anitori*

1. Introduzione.

Il triennio 2001-2003 ha rappresentato per l'economia italiana una fase molto delicata in cui, pur in un contesto congiunturale internazionale particolarmente debole, il nostro apparato produttivo ha manifestato una minore efficienza complessiva rispetto ai concorrenti europei. Le note specificità strutturali che già caratterizzavano il sistema delle imprese (eccessiva specializzazione in produzioni a più basso contenuto tecnologico, "nanismo" dimensionale, scarsa internazionalizzazione ecc..) sembrano essersi accentuate in un contesto in cui la concorrenza dei paesi emergenti si afferma lentamente anche sulle produzioni a più alto valore aggiunto. La successiva ripresa del commercio mondiale, che nel 2004 ha rimesso in moto le economie di molti paesi industrializzati, ha avuto nel nostro paese effetti per certi versi contraddittori: la ripresa dell'export è risultata concentrata in specifici comparti dell'offerta specializzata, più precisamente della meccanica¹, che hanno di fatto bilanciato la deludente performance, in valore e in volumi, dei comparti tradizionali del made in Italy. Le imprese esportatrici della meccanica hanno contribuito, infatti, per oltre un terzo, alla variazione positiva dell'export manifatturiero italiano, facendo da volano al sistema, malgrado l'accelerazione impressa alla dinamica delle importazioni dalle turbolenze dei prezzi dei prodotti energetici e dalla rivalutazione della moneta unica sul dollaro.

Nonostante la perdita progressiva di quote di mercato evidenziata complessivamente dal settore negli ultimi anni (Istat-ICE, 2005), in un momento segnato dal declino di competitività delle produzioni tradizionali, la meccanica sembra rappresentare, forse ancor più che in passato, una buona opportunità per il nostro paese di agganciare stabilmente la ripresa. La vivacità mostrata dalle imprese esportatrici di alcuni comparti di punta, immediatamente dopo un periodo di forte caduta dell'attività internazionale, sollecita un approfondimento analitico delle caratteristiche strutturali e delle dinamiche più recenti del settore. In una prospettiva orientata soprattutto ad arricchire il quadro interpretativo dal punto di vista microeconomico, l'obiettivo è di individuare, attraverso lo studio dei comportamenti individuali delle imprese, quegli elementi di regolarità che possono aver contribuito a determinare la positiva performance del settore.

L'analisi presentata di seguito – basata sull'integrazione delle informazioni statistiche individuali sulle imprese (di natura strutturale e relative all'interscambio) con quelle desunte dai bilanci civilistici riferiti alle stesse unità - si propone tale finalità, focalizzando l'attenzione su un particolare sottoinsieme di imprese esportatrici della meccanica, le società di capitale, e seguendone le dinamiche e le performance nel periodo 2001-2004 in termini di esposizione internazionale, occupazione, redditività e

*Ricercatore Istat - Servizio Statistiche del commercio con l'estero - anitori@istat.it. Le opinioni espresse dall'autore sono personali e non rispecchiano necessariamente le posizioni dell'Istituto.

¹ Da questo momento con il termine "meccanica" si intenderà l'insieme dei comparti delle sezioni "Macchine elettriche" e "Apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche" corrispondenti alle sottosezioni DK e DL della classificazione delle attività economiche ATECO 2002.

profittabilità. In particolare, viene esaminata l'evoluzione di un panel chiuso di circa 7.000 imprese, rappresentative di tutti i comparti della meccanica, che costituiscono un nucleo di operatori caratterizzati da una presenza stabile sui mercati esteri e che danno conto di circa i due terzi delle esportazioni del settore.

2. Il quadro macroeconomico generale e il commercio internazionale nel periodo 2001-2004.

La fase di debolezza ciclica che ha caratterizzato il triennio 2001-2003, determinata dal brusco rallentamento dell'economia statunitense a cui ha fatto seguito la battuta d'arresto degli scambi internazionali, si è riflessa in modo rilevante sulle economie di tutti i paesi dell'Unione europea, annullando, di fatto, i benefici acquisiti nella precedente fase espansiva culminata nell'eccezionale performance del 2000. L'intensità e le caratteristiche con cui la debolezza del ciclo mondiale si è manifestata sono state particolarmente rilevanti per l'Italia in cui all'insicura crescita del PIL si sono affiancati una dinamica dei consumi interni particolarmente lenta, un sostanziale ristagno del processo di accumulazione e un andamento del commercio internazionale visibilmente in caduta, soprattutto nei settori che in passato avevano costituito il punto di forza dell'attività sui mercati internazionali (Istat, 2003). Le quote di mercato del nostro paese nei settori più rappresentativi, tanto del made in Italy quanto dell'offerta specializzata, si sono progressivamente ridotte (Istat-ICE, 2005), a conferma della tendenza a una persistente perdita di competitività dovuta all'effetto congiunto di una eccessiva specializzazione del nostro modello produttivo, mal supportato da una certa rigidità nell'orientamento geografico dell'export, e di una minore attrattività in termini di rapporto qualità/prezzo dei nostri prodotti (Istat, 2004).

A livello microeconomico, l'apparato produttivo italiano, oltre ad aver mostrato minore flessibilità rispetto ai partner europei più importanti già nella fase espansiva del ciclo, ha manifestato un'evidente difficoltà a ricomporsi verso produzioni a più elevata tecnologia. La forte asimmetria che caratterizza il sistema delle imprese in quasi tutti i settori vede la prevalenza di aziende di dimensioni medie e medio-piccole che danno conto di una esigua quota dell'export nazionale e si caratterizzano per una scarsa stabilità della loro attività internazionale. Per contro, il 90 per cento delle esportazioni risulta concentrato su poche imprese di grandi dimensioni le quali, però, hanno reagito alla crisi in maniera assai differenziata, mostrando comportamenti disomogenei anche all'interno dei singoli settori produttivi (Anitori, De Gregorio, Monducci, 2005). Nel 2004, la robusta ripresa della domanda internazionale di beni (+5,3 per cento) ha impresso alle esportazioni italiane una discreta accelerazione della quale, tuttavia, si sono avvantaggiati in pochi. Tale accelerazione, infatti, appare, da un lato, bilanciata da una più forte dinamica delle importazioni che ha determinato saldi negativi in molti comparti, dall'altro, fortemente concentrata in specifici settori dell'offerta specializzata che hanno di fatto compensato l'ulteriore contrazione dei comparti manifatturieri tradizionali (tessili e abbigliamento, cuoio, mobili ecc.). In particolare, il maggior contributo positivo alla variazione delle esportazioni manifatturiere tra il 2003 ed il 2004 è stato apportato dai settori della meccanica (tavola 1) che nel complesso hanno contribuito per circa un terzo a fronte di un contributo nullo apportato dai settori del made in Italy.

La meccanica, tuttavia, ha avuto un ruolo rilevante nella performance italiana sui mercati esteri anche nei periodi più critici del quadriennio osservato, seppure con

delle diversità rilevanti da comparto a comparto: nel 2002, ad esempio, all'inizio della fase di forte contrazione della domanda mondiale, gran parte della variazione negativa delle esportazioni manifatturiere è determinata proprio dal mancato sostegno di alcuni specifici comparti della meccanica che sembrano aver immediatamente risentito degli effetti della fase ciclica negativa. Si tratta delle attività delle "Macchine e apparecchi meccanici" il cui contributo negativo è stato pari ad un quarto della variazione complessiva della manifattura e degli "Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni" che hanno contribuito alla contrazione dell'export totale per poco meno della metà, mentre hanno mostrato una buona tenuta i comparti delle attività legate alla fabbricazione di apparecchi di precisione (ottica, apparecchi di controllo, medicali ecc.). L'anno successivo, invece, il peggioramento netto della performance manifatturiera italiana è imputabile solo in minima parte alla meccanica che, dunque, mostra nel momento peggiore del ciclo una certa "tenuta" confermata dai positivi risultati del 2004 grazie soprattutto alla dinamicità del comparto delle macchine e apparecchi meccanici e alle macchine elettriche.

Contributo alla variazione^(a) delle esportazioni manifatturiere per settore. Anni 2001-2004

	peso dell'export settoriale (b)	2002	2003	2004
Contributo alla variazione				
Totale meccanica	30,4	-1,3	-0,4	2,3
Macchine e apparecchi meccanici	20,7	-0,3	0,1	1,6
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	1,0	-0,2	-0,1	-0,1
Macchine e apparecchi elettrici n.c.a.	3,5	-0,1	-0,1	0,4
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	2,8	-0,6	-0,3	0,3
Apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi	2,4	0,0	0,0	0,2
Totale "made in Italy"	27,7	-0,6	-1,6	0,0
di cui:				
Tessili e abbigliamento	10,3	-0,4	-0,5	-0,1
Cuoio e prodotti in cuoio	5,1	-0,4	-0,3	-0,1
Altri prodotti dell'industria manifatturiera	6,2	-0,2	-0,7	-0,1
Altri settori manifatturieri (c)	41,9	0,4	-0,6	4,1
Totale manifattura	100,0	-1,5	-2,7	6,4

(a) Il contributo alla variazione è ottenuto per ciascun anno come prodotto tra le variazioni tendenziali settoriali e il peso del settore sul totale della manifattura

(b) Peso medio del settore nel periodo 2001-2004

(c) Il valore del 2004 è imputabile quasi interamente al settore dei metalli e prodotti in metallo e ai prodotti petroliferi raffinati

Fonte: ISTAT - Statistiche del commercio con l'estero; Archivio ASIA

Tavola 1

Queste tendenze sembrano aver accentuato la già spiccata polarizzazione della specializzazione italiana, notoriamente divisa tra i comparti tradizionali del made in Italy e quelli dell'offerta specializzata, enfatizzando l'importanza di questi ultimi forse in virtù della maggiore resistenza che sembrano offrire alle pressioni della concorrenza internazionale, specie se proveniente dai paesi emergenti. Poiché molto si è detto sui segnali di crisi ripetutamente inviati negli ultimi anni dai comparti tradizionali con riferimento sia alle dinamiche aggregate (Onida, 2004), sia alle specificità del mondo delle imprese (Istat, 2005), appare interessante approfondire, in questa sede, qualche aspetto relativo alle imprese esportatrici della meccanica, allo scopo di individuare, attraverso un'analisi dei loro comportamenti individuali, quei punti di forza e di criticità

che possano aiutare a comprendere meglio le dinamiche più recenti della performance del nostro paese sui mercati internazionali.

3. Struttura e dinamica delle imprese esportatrici della meccanica.

Nel 2003 l'universo delle imprese esportatrici della meccanica è costituito da circa 22.000 aziende che danno conto di circa un terzo del totale di prodotti manifatturieri esportati dal nostro paese (tavola 2). Tali aziende sono mediamente più grandi delle imprese della manifattura nel suo complesso, mostrano livelli più elevati di produttività sui mercati esteri (misurata dall'export per addetto) e vantano una maggiore export intensity. Tra il 2001 ed il 2003 hanno mostrato una dinamica dell'occupazione più sostenuta, malgrado una certa turbolenza demografica, e variazioni dell'export meno accentuate di quelle dell'intera manifattura; nel 2003, tuttavia, hanno vantato una maggiore "tenuta" generale, mostrando un pieno recupero dei livelli occupazionali del 2001 e contenendo la flessione delle esportazioni molto più efficacemente degli esportatori manifatturieri nel complesso.

Principali indicatori strutturali delle imprese esportatrici manifatturiere e della meccanica. Anni 2001-2003

	TOTALE MECCANICA			TOTALE MANIFATTURA		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
	<i>IMPRESE</i>					
Numero	22.101	21.590	22.078	97.767	98.484	98.165
indice (base 2001=100)	100,0	97,7	99,9	100,0	100,7	100,4
	<i>ADDETTI</i>					
Numero (migliaia)	872	802	875	3.274	3.075	3.254
indice (base 2001=100)	100,0	92,0	100,4	100,0	93,9	99,4
Dimensione media	39,4	37,1	39,6	33,5	31,2	33,1
	<i>ESPORTAZIONI</i>					
Valore (milioni di euro)	66.013	63.439	62.828	227.095	223.098	218.732
indice (base 2001=100)	100,0	96,1	95,2	100,0	98,2	96,3
variazioni % (a)	5,0	-3,9	-1,0	6,9	-1,8	-2,0
Export per addetto	75.732	79.126	71.787	69.356	72.564	67.226
Export intensity (b)	38,5	38,0	...	35,0	35,4	...

(a) Variazioni sul periodo precedente

(b) Rapporto percentuale tra il totale delle esportazioni e il fatturato complessivo.

Fonte: Istat, *Statistiche del commercio con l'estero*; *Archivio statistico delle imprese attive*; *Sistema dei conti economici delle imprese*.

Tavola 2

Entrando nel dettaglio dei comparti che lo compongono, l'universo della meccanica si presenta abbastanza variegato, anche se sostanzialmente manifesta la medesima asimmetria che caratterizza l'intero sistema delle imprese esportatrici italiane: oltre il 65 per cento degli esportatori ha meno di 20 addetti, ma rappresenta appena il 12 per cento degli occupati e meno dell'8 per cento delle esportazioni (tavola 3).

Per contro, solo poco più del 6 per cento degli operatori ha oltre 100 addetti i quali, però, danno conto di circa il 70 per cento dell'export del settore. Le imprese sono localizzate per circa la metà nel Nord Ovest del paese e per un terzo nel Nord est, mentre il restante 15 per cento si divide tra Centro e Sud della penisola. Il core del settore è costituito dal comparto delle "Macchine e apparecchi meccanici" che costituisce circa i due terzi del totale, sia in termini di numerosità e di addetti sia di esportazioni. Un ulteriore 18 per cento è rappresentato dalle imprese del comparto delle macchine elettriche, che in termini di esportazioni danno conto di un più modesto 13 per cento, mentre

l' 11 per cento è costituito da operatori delle attività relative agli apparecchi medicali, ottici e di precisione che rappresentano circa l'8 per cento dell'export settoriale, e, il restante 5 per cento, dal comparto degli apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni con una quota di circa l'8 per cento dell'export settoriale.

**Imprese, addetti e esportazioni dell'universo delle imprese esportatrici della meccanica.
Anni 2001-2003
(composizioni percentuali)**

CLASSE DI ADDETTI, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E ATTIVITA' ECONOMICA	IMPRESE			ADDETTI			ESPORTAZIONI		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
<i>Classi di addetti</i>									
1--9	44,4	47,5	43,8	4,8	5,3	4,6	3,0	3,2	2,7
10--19	22,5	21,7	23,3	7,9	8,0	7,9	4,6	4,6	4,5
20--99	26,5	24,9	26,3	27,6	27,7	27,4	23,5	23,2	24,0
100--249	4,4	3,8	4,4	16,8	15,5	16,7	17,0	17,8	18,8
250 e più	2,2	2,0	2,2	42,8	43,5	43,3	51,9	51,3	50,0
<i>Ripartizioni geografiche</i>									
Nord-ovest	49,3	48,4	48,8	49,3	49,1	48,1	48,7	45,9	45,6
Nord-est	34,9	35,4	35,2	35,7	34,9	36,9	37,2	38,7	39,3
Centro	11,1	11,3	11,1	10,7	11,9	11,5	11,8	13,0	13,1
Sud e isole	4,6	4,9	4,9	4,2	4,0	3,5	2,4	2,4	2,1
<i>Attività economica</i>									
Macchine e apparecchi meccanici	65,7	64,8	64,6	60,9	61,4	60,7	66,4	68,7	69,0
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	1,3	1,5	1,6	1,7	1,4	1,5	3,2	2,3	2,3
Macchine e apparecchi elettrici n.c.a.	17,6	17,9	17,9	17,5	17,3	17,1	11,9	12,5	12,9
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	5,0	5,2	5,1	10,7	10,2	10,6	11,6	9,0	8,3
Apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi	10,5	10,6	10,9	9,2	9,7	10,1	6,9	7,6	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Statistiche del commercio con l'estero*; *Archivio statistico delle imprese attive*.

Tavola 3

Nel periodo 2001-2003 le imprese hanno mostrato una dinamica abbastanza singolare (tavola 4): la contrazione del numero di operatori verificatasi nel 2002 (-2,3 per cento) è risultata positivamente correlata alla dimensione e concentrata nei soli tre comparti (apparecchi meccanici, radiotelevisivi e strumenti di precisione) che hanno aumentato le esportazioni e, seppure con moderazione, l'occupazione. I restanti comparti (che hanno dimensioni mediamente inferiore rispetto ai precedenti), forse sulla scia di un effetto positivo residuale del 2001, hanno evidenziato un certo aumento del numero di operatori, ma la riduzione drastica dell'occupazione e delle esportazioni lascia già presagire uno stato di difficoltà latente. Sul territorio, infine, sono le imprese del Nord Ovest quelle che mostrano le variazioni negative più consistenti nel numero di esportatori e negli occupati, contemporaneamente ad una variazione negativa dell'export pari all'1 per cento. Nel 2003, nonostante l'acuirsi della fase di debolezza, l'aumento del numero di esportatori (+2,3 per cento) appare abbastanza generalizzato tra le classi dimensionali (ad eccezione della classe dimensionale inferiore) e i comparti.

**Imprese, addetti ed esportazioni dell'universo delle imprese esportatrici della meccanica.
Anni 2001-2003**

(variazioni percentuali)

CLASSE DI ADDETTI, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE E ATTIVITA' ECONOMICA	IMPRESE		ADDETTI		ESPORTAZIONI	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
<i>Classi di addetti</i>						
1--9	4,5	-5,8	2,7	-18,0	2,4	-14,4
10--19	-5,9	10,1	-4,1	-2,2	2,8	-9,1
20--99	-8,0	7,8	-5,3	2,7	2,8	-5,1
100--249	-14,3	17,7	0,2	5,0	18,1	-10,7
250 e più	-10,6	10,7	-5,0	-3,5	1,7	-11,2
<i>Ripartizioni geografiche</i>						
Nord-ovest	-4,1	3,1	-9,3	-1,7	-1,0	-8,0
Nord-est	-1,0	1,7	-0,2	0,6	11,0	-12,8
Centro	-1,0	0,6	6,4	-0,3	4,2	-5,3
Sud e isole	3,4	1,4	-2,4	-15,0	11,7	-11,4
<i>Attività economica</i>						
Macchine e apparecchi meccanici	-3,7	1,9	-0,6	-0,5	7,3	-7,8
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	12,8	3,3	-32,6	1,9	-13,2	-8,1
Macchine e apparecchi elettrici n.c.a.	-0,6	2,1	0,5	2,9	10,8	-4,9
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	2,0	1,8	-25,7	-8,4	-15,3	-19,3
Apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi	-0,6	4,6	6,5	-3,8	9,3	-15,3
Totale	-2,3	2,3	-3,9	-1,0	4,5	-9,3

Fonte: Istat, *Statistiche del commercio con l'estero*; *Archivio statistico delle imprese attive*.

Tavola 4

Pur tuttavia, la dinamica dell'occupazione mostra andamenti contraddittori: nelle imprese delle classi da 20 a 249 addetti essa appare sorprendentemente vivace pur in presenza di una consistente riduzione del valore delle esportazioni, mentre nelle classi estreme mostra un andamento pro-ciclico più accentuato specie tra le piccole imprese (-18 per cento). Nel complesso, la contrazione dell'export raggiunge il 9,3 per cento e appare distribuita in tutti i comparti, in ciascuna classe di addetti e in tutte le ripartizioni geografiche.

4. La performance economico-finanziaria delle imprese esportatrici della meccanica: un'analisi microeconomica.

Queste prime evidenze empiriche posizionano le imprese della meccanica in maniera abbastanza definita rispetto al complesso degli esportatori manifatturieri italiani; pur tuttavia, non chiariscono pienamente le cause della turbolenza che ha caratterizzato alcuni comparti, né i punti di forza che hanno permesso a talune attività di superare meglio di altre la fase congiunturale negativa. La parziale reattività evidenziata nel 2002 dagli operatori dei comparti all'apparenza più solidi, ad esempio, potrebbe dipendere sia dall'uscita dal mercato degli esportatori occasionali, in una sorta di autoselezione che avrebbe lasciato in campo solo le imprese con una attività all'esportazione consolidata e meno sensibile a cambiamenti rapidi, sia da una condizione di maggiore solidità economico-finanziaria che ha permesso loro di affrontare adeguatamente, per lo meno nell'immediato, gli effetti della progressiva debolezza del contesto congiunturale. Al contrario, la diffusa caduta dell'export verificatasi nel 2003, affiancata da dinamiche dell'occupazione e della demografia di impresa molto eterogenee ma sostanzialmente in recupero, potrebbe non dipendere esclusivamente dalla contrazione della domanda mondiale ma anche da elementi strutturali specifici di altra natura.

Al fine di individuare più nel dettaglio le relazioni tra dinamica e intensità della presenza sui mercati esteri delle imprese della meccanica, depurando lo studio da effetti spuri che possono dipendere dalla presenza di esportatori occasionali, è stato individuato un panel chiuso di circa 7.000 imprese sempre esportatrici nel periodo 2001-2004, costituite in società di capitale, per le quali si dispone contemporaneamente di informazioni strutturali, di dati di natura economico-finanziaria desunti dai bilanci civilistici e di dati relativi all'interscambio (tavola 5).

Imprese, addetti e esportazioni delle imprese della meccanica costituite in società di capitale del panel. Anni 2001-2004

	2001	2002	2003	2004
IMPRESE				
% sul tot. esportatrici della meccanica	30,2	31,0	30,3	...
ADDETTI				
Numero (migliaia)	380	384	383	...
% sul tot. esportatrici della meccanica	43,6	48,0	43,8	...
indice	100,0	101,2	100,8	...
ESPORTAZIONI				
Valore (milioni di euro)	36.696	35.312	32.867	35.795
% sul tot. esportazioni della meccanica	55,6	55,7	52,3	56,9
var.% (a)	...	-3,8	-6,9	8,9
indice	100,0	96,1	89,6	97,4

Fonte: ISTAT Statistiche del commercio con l'estero; Archivio ASIA

Tavola 5

Le imprese del panel costituiscono un sotto insieme particolare e non casuale di imprese esportatrici² che rappresenta un nucleo molto significativo di operatori; esse esprimono circa i due terzi dell'export settoriale e il 43,8 per cento del totale degli occupati, pur costituendo appena il 30 per cento del totale degli esportatori del settore. Fra il 2001 ed il 2004 le imprese del panel hanno visto le esportazioni ridursi del 2,6 per cento contro il 4,6 per cento dell'intero settore, ed hanno mostrato una dinamica occupazionale molto più vivace in ciascuno degli anni osservati, malgrado l'andamento dell'export abbia mostrato nel 2003 una caduta più marcata rispetto a quanto rilevato per il totale settoriale (cfr. tavola 2). Considerando i dati medi di periodo (tavola 6), oltre il 40 per cento delle imprese mostra una quota di fatturato all'export sul totale delle vendite inferiore al 25 per cento, circa un quinto vanta una quota tra il 25 per cento ed il 50 per cento e solo l'8 per cento vanta una quota superiore al 75 per cento. Per contro, nell'intero periodo 2001-2003, il 22 per cento delle imprese del panel ha realizzato vendite sui mercati esteri inferiori ai 500 mila euro, oltre il 54 per cento ha realizzato vendite tra i 500 mila e i 10 milioni di euro, e il residuale 23 per cento esportazioni superiori ai 30 milioni di euro. Più dei tre quarti degli esportatori del panel appartiene ai settori dell'offerta specializzata, il 17 per cento è classificato tra le attività ad alta tecnologia, mentre il restante 6 per cento è diviso tra imprese dell'industria tradizionale o ad elevate economie di scala. La metà delle aziende, inoltre, ha meno di 20 addetti, il 46 per cento ha dimensioni medie (tra i 20 e i 249 addetti) e solo il 3 per cento appartiene alla classe dimensionale con oltre 250 addetti. La struttura del panel riproduce

² E' noto che le società di capitale sono imprese dalle dimensioni mediamente più grandi la cui complessità organizzativa presuppone, di solito, un'attività stabile sui mercati esteri, un'esposizione internazionale maggiore e livelli generali delle performance normalmente più significativi (Istat, 2004).

dunque, anche tra le società di capitale, l'asimmetria osservata precedentemente nell'universo delle imprese esportatrici del settore.

**Evoluzione dei principali indicatori dei risultati economici delle imprese del panel .
Anni 2001-2003
(tassi di variazione medi annui)**

PROPENSIONE ALL'EXPORT, VALORI ESPORTATI, INTENSITA' TECNOLOGICA, DIMENSIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Numero imprese	Esportazioni	Fatturato	Valore aggiunto	Margine operativo lordo	Costi				
						Totale	Costo del lavoro	Retribuzioni	Acquisto di beni	Acquisto di servizi
<i>Propensione all'export nel periodo 2001-2003 (a)</i>										
fino al 10%	1.470	5,2	0,8	1,2	-3,8	0,7	3,7	3,7	-2,0	3,3
dal 10 al 25%	1.382	1,1	0,7	2,2	-0,9	0,8	3,8	4,0	-0,7	-0,2
dal 25 al 50%	1.877	-8,3	1,1	-0,1	-6,9	1,6	4,1	4,2	0,4	1,4
dal 50 al 75%	1.418	-4,7	-3,1	-2,5	-9,0	-1,8	2,0	1,9	-4,0	-3,0
dal 75 al 90%	403	-1,5	-0,8	0,4	-5,3	0,2	3,8	3,8	-1,8	1,6
oltre il 90%	147	-11,3	-11,0	-11,1	-33,4	-8,1	0,4	0,9	-10,1	-7,9
<i>Valori esportati nel periodo 2001-2003</i>										
fino a 150mila	589	3,3	-1,3	0,8	-5,3	-0,4	3,7	3,9	-2,5	0,0
da 150 mila a 500 mila	894	4,3	0,3	2,8	-1,2	1,0	5,0	4,7	-1,2	0,6
da 500 mila a 2,5 milioni	1.871	2,3	0,3	1,0	-7,4	1,7	5,3	5,4	-0,8	3,0
da 2,5 milioni a 10 milioni	1.782	-0,1	-0,7	-0,9	-9,1	0,4	3,4	3,5	-1,9	2,0
da 10 milioni a 30 milioni	944	-1,2	-0,9	0,4	-5,9	0,2	3,8	4,3	-1,7	0,3
oltre 30 milioni	617	-6,8	-1,6	-1,4	-7,3	-1,0	2,5	2,4	-2,8	-1,7
<i>Classi di intensità tecnologica (b)</i>										
Alta intensità R&S	1.160	-14,6	-7,5	-4,9	-14,5	-6,1	2,0	2,2	-9,5	-7,8
Elevate economie di scala	219	-2,2	3,9	1,6	-4,8	5,0	6,0	5,8	4,4	6,7
Offerta specializzata	5.085	-2,6	0,1	0,1	-5,2	0,7	3,2	3,2	-1,0	0,8
Industria tradizionale	233	-5,2	-1,9	0,3	-2,8	-1,9	2,9	2,7	-4,6	0,1
<i>Classi di addetti (b)</i>										
1--9	1.818	8,6	6,2	6,5	-3,2	7,2	14,1	15,0	4,3	9,2
10--19	1.569	1,7	0,4	1,4	-5,2	1,8	6,1	5,9	0,2	1,7
20--99	2.624	0,5	-0,5	-0,6	-8,9	0,6	4,4	4,7	-1,3	0,7
100--249	479	-3,9	-1,2	-0,3	-7,5	0,0	4,0	4,0	-1,9	0,4
250 e più	207	-9,2	-2,2	-1,7	-6,5	-1,8	1,3	1,2	-3,8	-2,4
<i>Ripartizioni geografiche (b)</i>										
Nord ovest	3.359	-6,9	-3,5	-2,7	-11,3	-2,8	2,2	2,2	-5,4	-3,0
Nord est	2.524	-5,4	1,0	0,1	-5,9	1,6	4,1	4,0	0,6	1,4
Centro	639	1,6	2,7	5,1	6,0	4,2	4,5	4,8	1,6	4,8
Sud-isole	175	-9,1	-4,3	-1,8	-11,2	-0,7	4,1	3,1	-2,8	-1,5
<i>Attività economica</i>										
Macchine e apparecchi meccanici	4.426	-3,0	0,4	-0,1	-6,4	1,3	3,7	3,7	-0,4	1,5
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	87	-17,5	-16,5	-25,7	-92,4	-12,7	-2,7	-2,7	-13,2	-19,2
Macchine e apparecchi elettrici n.c.a.	1.111	-0,3	0,5	1,6	0,2	0,4	2,4	2,3	-0,9	0,5
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	324	-17,9	-11,7	-7,7	-17,0	-10,7	-0,1	0,1	-15,8	-13,2
Apparecchi medicali, di precisio- ne, di strumenti ottici e di orologi	749	-6,5	1,8	1,4	-4,7	3,3	5,3	5,4	2,9	1,7
Totale	6.697	-5,2	-1,2	-0,8	-7,2	-0,4	3,1	3,2	-2,3	-0,5

(a) La propensione all'export è calcolata come rapporto fra il totale delle esportazioni e il totale di fatturato e altri ricavi del conto economico nel periodo 2001-2003

(b) Classificazioni riferite al 2001

Fonte: ISTAT - Statistiche del commercio con l'estero; Archivio ASIA; Dati amministrativi

Tavola 6

Nel complesso la caduta media annua delle vendite all'estero tra il 2001 ed il 2003 (-5,2 per cento) è risultata molto più consistente della riduzione del fatturato

complessivo (-1,2 per cento) e ha interessato principalmente i segmenti di imprese con maggiore propensione all'export, con oltre 2,5 milioni di fatturato (per le imprese con un valore complessivo delle esportazioni inferiore le variazioni sono, invece, positive) e le attività ad alta intensità di R&S. In aggiunta, ha colpito negativamente il segmento dimensionale medio-grande (oltre 100 addetti), mentre è risultata positiva per le imprese al di sotto di tale soglia le quali, vale la pena sottolineare, costituiscono il 90 per cento del panel. La lieve riduzione del valore aggiunto è invece dovuta alla sostenuta dinamica del costo del lavoro, che è aumentato in modo generalizzato (l'occupazione nello stesso periodo è cresciuta dello 0,8 per cento) compensato solo da una decisa riduzione dei costi di approvvigionamento di beni, dovuti probabilmente alla frenata della domanda, ma non dei servizi che sono scesi esclusivamente nei gruppi che hanno subito una più marcata riduzione del fatturato e delle esportazioni; un andamento analogo è stato osservato con riferimento ai margini operativi.

Questa evidenza fornisce un primo risultato importante: nel panel sono state le imprese esportatrici più grandi (in termini di addetti e valori esportati), più esposte sui mercati internazionali e più "tecnologiche", localizzate nel Nord Ovest e nel Sud della penisola, a subire in pieno gli effetti della fase congiunturale negativa non solo per quanto attiene al mercato estero, ma anche per quanto riguarda il mercato interno, data la forte riduzione riscontrata nel fatturato totale. In aggiunta, a causa dell'eccezionale dinamica dei costi di approvvigionamento per beni e servizi, esse mostrano riduzioni dei margini di profitto particolarmente marcati e anche l'andamento dell'occupazione si mostra al di sotto della media.

Dal punto di vista patrimoniale (tavola 7), la situazione appare più omogenea: la modesta crescita dell'attivo è determinata quasi per intero da un notevole aumento delle immobilizzazioni finanziarie, a scapito degli investimenti fissi (di cui le immobilizzazioni in impianti costituiscono una buona proxy), mentre la netta riduzione delle scorte evidenzia il fatto che ad una produzione sostanzialmente ferma le imprese hanno sopperito vendendo ciò che era stato accumulato in passato in magazzino. Infine, si rileva una riduzione della liquidità disponibile abbastanza generalizzata ma non necessariamente collegata alla contrazione delle vendite, e un aumento dell'indebitamento complessivo - in particolare bancario - che ha interessato solo le imprese più piccole in termini dimensionali e di valore, malgrado esse non abbiano subito la caduta delle esportazioni e del fatturato riscontrata invece tra le aziende più grandi. In tal senso, la correlazione positiva riscontrabile tra i debiti bancari e le classi dimensionali e di valore inferiori, da un lato, e l'incremento delle immobilizzazioni finanziarie, dall'altro, potrebbe suggerire una struttura dell'indebitamento strettamente dipendente dall'aumento degli investimenti non produttivi, che sono cresciuti a ritmi assai più rapidi di quelli in impianti.

Evoluzione dei principali indicatori patrimoniali delle imprese del panel. Anni 2001-2003
(tassi di variazione medi annui)

EXPORT INTENSITY, ESPORTAZIO- NI, CLASSE TEC- NOLOGICA, CLASSE DI ADDETTI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Attivo							Passivo					
	Attivo	Immobilizzazioni						Rima- nenze	Patrimonio netto	Capitale sociale	Tfr	Debiti	
		Totali	Materiali	Impianti	Finanziarie	Liquidità						Totali	Ban- cari
<i>Propensione all'export nel periodo 2001-2003 (a)</i>													
fino al 10%	1,4	1,1	3,5	0,9	-6,5	-2,9	-38,2	1,4	5,9	4,8	1,1	19,0	
dal 10 al 25%	3,8	8,0	2,8	2,5	21,1	-5,2	-36,3	2,7	-1,9	4,4	4,3	9,4	
dal 25 al 50%	1,7	2,2	2,2	-0,9	3,9	-5,9	-38,0	6,0	-1,0	4,0	-0,1	2,0	
dal 50 al 75%	-0,3	-2,3	-3,6	-8,0	6,9	3,6	-35,5	0,4	5,5	1,5	-1,4	4,8	
dal 75 al 90%	1,6	5,0	5,8	0,4	5,4	-1,5	-37,6	0,0	-3,5	4,4	1,8	-2,5	
oltre il 90%	-5,2	-4,2	-6,0	-5,8	3,9	8,3	-38,6	-8,3	-0,8	0,7	-5,2	-4,5	
<i>Valori esportati nel periodo 2001-2003</i>													
fino a													
150mila	2,9	3,9	4,3	-10,2	8,5	-6,2	-38,6	3,7	-14,0	8,9	2,2	51,5	
da 150 mila													
a 500 mila	4,8	6,4	5,6	1,6	2,6	0,7	-38,9	9,5	-0,1	7,5	2,9	44,7	
da 500 mila													
a 2,5 milioni	4,8	3,1	4,3	4,4	-2,5	-2,8	-37,2	6,1	17,4	7,7	4,0	36,9	
da 2,5 milioni													
a 10 milioni	2,9	3,4	4,0	-2,9	1,0	-1,0	-38,0	3,8	-0,6	5,8	2,4	15,7	
da 10 milioni													
a 30 milioni	3,7	5,1	4,4	-0,8	8,3	0,6	-33,7	5,9	-1,1	5,4	2,7	5,4	
oltre 30													
milioni	-0,4	0,0	-2,4	-5,6	8,9	-3,6	-37,2	0,4	2,3	1,4	-1,3	-1,3	
<i>Classi di intensità tecnologica (b)</i>													
Alta intensità													
R&S	-2,4	0,0	-5,2	-9,5	24,0	-9,9	-41,0	2,2	7,1	1,8	-5,4	7,4	
Elevate													
economie di													
scala	3,8	2,1	5,6	2,7	-0,9	3,5	-41,4	4,0	0,3	6,3	2,8	3,2	
Offerta													
specializzata	1,7	1,4	1,5	-1,2	7,5	-0,7	-35,0	1,8	-0,1	3,3	1,3	3,6	
Industria													
tradizionale	1,1	0,6	3,4	1,5	-0,6	3,4	-41,8	3,1	-7,1	6,1	-1,6	7,1	
<i>Classi di addetti (b)</i>													
1-9	8,8	11,0	9,3	5,1	33,6	-1,8	-36,2	17,5	-3,4	14,9	6,4	68,6	
10-19	6,3	8,7	8,5	3,5	11,2	-3,8	-36,6	11,5	-1,9	8,8	4,4	58,4	
20-99	3,5	6,2	4,7	0,6	12,4	-0,1	-36,9	5,6	4,2	6,7	2,5	11,2	
100-249	1,5	1,1	0,9	-0,7	1,4	-1,5	-38,2	2,6	0,2	5,0	0,5	-0,4	
250 e più	-0,9	-0,8	-3,3	-6,6	8,6	-6,7	-36,4	-0,6	2,1	0,2	-1,6	-2,1	
<i>Ripartizioni geografiche (b)</i>													
Nord ovest	-0,6	1,1	-2,1	-6,8	14,7	0,3	-35,9	0,4	2,1	1,3	-1,4	1,2	
Nordest	2,6	3,6	2,3	-1,0	6,4	-1,6	-39,1	5,5	-1,2	5,7	1,2	8,2	
Centro	2,2	-3,2	2,3	-0,3	-1,1	-7,8	-37,7	-0,5	12,9	5,0	1,6	1,3	
Sud-isole	7,2	-1,6	1,4	-5,2	-23,6	-9,6	-20,1	1,6	-4,3	7,8	8,9	1,1	
Totale	1,0	1,1	-0,1	-4,7	7,8	-1,6	-36,8	2,1	2,0	3,2	0,2	4,2	

(a) La propensione all'export è il rapporto fra il totale delle esportazioni e il totale di fatturato e altri ricavi del conto economico nel periodo 2001-2003

(b) Classificazioni riferite al 2001

Fonte: ISTAT - Statistiche del commercio con l'estero; Archivio ASIA; Dati amministrativi

Tavola 7

**Principali indicatori di performance delle imprese esportatrici del panel
per attività economica. Anni 2001-2003**

(Tassi medi annui di variazione)

	Totale	Macchine e apparecchi meccanici	Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	Macchine e apparecchi elettrici n.c.a.	Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	Apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi
Addetti (a)	0,4	-0,9	-5,1	-0,1	-2,3	1,7
Esportazioni (a)	-5,2	-3,0	-17,6	-0,3	-17,9	-6,5
Fatturato (a)	-1,2	0,5	-33,0	0,9	-23,4	3,5
<i>Indicatori di conto economico (a)</i>						
export per addetto	-5,5	-3,7	-13,9	-0,2	-16,4	-7,9
fatturato per addetto	-1,6	-0,4	-12,7	0,5	-9,9	0,1
valore aggiunto per addetto	-1,2	-0,9	-22,9	1,7	-5,7	-0,3
costo del lavoro per dipendente	2,7	2,7	2,8	2,5	2,3	3,4
retribuzioni per dipendente	2,7	2,8	2,9	2,4	2,5	3,5
valore aggiunto su fatturato	0,4	-0,5	-13,7	1,2	5,2	-0,4
<i>Profittabilità</i>						
mol su valore aggiunto (b)	-4,9	-4,7	-70,2	-1,0	-9,9	-4,6
<i>Indicatori di stato patrimoniale (a)</i>						
Indice di rigidità degli impieghi (c)	0,1	-1,2	12,2	2,5	0,6	7,6
Indice di autonomia finanziaria (d)	1,0	0,6	-8,9	-1,0	6,6	6,7
Indice del grado di indebitamento (e)	-1,0	-0,6	10,8	1,0	-5,8	-5,9
Indice di autocopertura delle immobilizzazioni (f)	0,9	1,8	-17,0	-3,3	5,9	-0,8
Indice di rotazione del capitale investito (g)	-2,1	-1,5	-6,8	-0,7	-5,9	-3,3
<i>Redditività</i>						
Utile su attivo (b)	-1,5	-1,5	-8,4	-1,0	-6,0	4,1
ROI (b)	-1,9	-1,9	-10,0	-0,4	-4,4	-2,1
ROS (b)	-2,0	-2,0	-6,4	-0,4	-5,4	-1,9
<i>Principali voci dello stato patrimoniale (a)</i>						
Attivo	1,0	2,0	-11,2	1,2	-6,6	5,5
immobilizzazioni	1,1	0,8	-1,7	3,7	-6,1	13,9
<i>materiali</i>	-0,1	3,0	-5,1	-1,1	-7,8	4,4
<i>impanti</i>	-4,7	0,1	-5,7	-3,2	-10,7	0,7
<i>finanziarie</i>	7,8	1,7	39,9	15,9	11,8	31,7
<i>partecipazioni</i>	17,1	13,4	70,8	19,4	15,6	34,3
circolante	1,0	2,6	-9,6	-0,1	-7,4	2,2
<i>crediti</i>	-17,8	-24,5	19,1	1,4	6,8	14,3
<i>disponibilità liquide</i>	-1,6	1,4	-0,4	-6,4	1,9	-19,7
<i>rimanenze</i>	-36,8	-35,2	-40,7	-37,7	-41,9	-39,8
patrimonio netto	2,1	2,7	-18,1	0,1	-0,9	12,9
<i>capitale sociale</i>	2,0	0,8	3,0	-3,1	9,6	-0,8
tfr	3,2	3,9	-1,6	2,3	-1,5	7,0
debiti	0,2	1,3	-10,6	1,8	-12,0	3,4
<i>debiti verso banche</i>	4,2	3,6	14,9	3,8	-0,7	12,9

(a) Tassi di variazione medi annui sul totale periodo 2001-2003

(b) Differenza percentuale tra i valori dell'indicatore nel 2003 e nel 2001

(c) Rapporto fra immobilizzazioni e capitale investito nel periodo 2001-2003

(d) Rapporto tra patrimonio netto e capitale investito nel periodo 2001-2003

(e) Rapporto tra capitale investito e patrimonio nel periodo 2001-2003

(f) Rapporto tra patrimonio netto e immobilizzazioni nel periodo 2001-2003

(g) Rapporto tra fatturato e capitale investito nel periodo 2001-2003

Fonte: ISTAT, *Statistiche sul commercio con l'estero(1998-2001)*, Archivio Asia 2001

Tavola 8

Entrando nel dettaglio dei singoli comparti (tavola 8), emerge immediatamente quali di questi sono riusciti a contenere gli effetti congiunturali negativi del biennio 2002-2003; si tratta del comparto delle macchine elettriche, delle macchine e apparecchi meccanici e della meccanica strumentale che, forti di una maggiore stabilità patrimoniale, hanno potuto contare su una gestione economico-finanziaria prudente e probabilmente supportata, data la variazione positiva del fatturato totale, da un'attività sul mercato interno non meno importante di quella sui mercati esteri. I livelli medi di produttività del periodo (export per addetto, fatturato per addetto e valore aggiunto per addetto) sono positivi o in lieve flessione e anche la profittabilità, sebbene negativa a causa della dinamica del costo del lavoro, vanta riduzioni meno marcate di quelle dei comparti in difficoltà. In particolare, si riscontra un aumento dell'occupazione del 3,4

per cento nel caso della meccanica strumentale e una sostanzialmente stabilità in quello delle macchine elettriche. Dal punto di vista patrimoniale, questi comparti vantano un incremento del valore dell'attivo e delle immobilizzazioni, specialmente di tipo finanziario, anche se una quota non banale viene destinata all'investimento in impianti (l'eccezione è costituita dal comparto delle macchine elettriche in cui si riscontra invece una riduzione di questi ultimi); esse vantano altresì un aumento della patrimonializzazione, malgrado si rilevi parallelamente un incremento generale dell'indebitamento, specie di tipo bancario, e una riduzione della liquidità. In generale, le variazioni della redditività (misurate attraverso il ROI e il ROS) e degli utili sono negative ma l'ordine di grandezza della variazione è sensibilmente inferiore alla media del panel; a tale riguardo si rileva l'utile positivo vantato dalla meccanica strumentale.

L'esposizione internazionale delle imprese del panel mostra un orientamento dell'export basato per lo più sui mercati di prossimità. Verso l'Unione europea viene destinato in ogni comparto del settore oltre il 40 per cento dell'export, nonostante ciascuna attività si caratterizzi per una specifica specializzazione anche su altri mercati, alcuni dei quali molto significativi. In generale, tra il 2001 e il 2003 contrazioni consistenti delle vendite sui mercati internazionali sono avvenute, per ognuna delle attività considerate (ad eccezione della meccanica strumentale che ha aumentato l'export del 4,7 per cento), proprio sul mercato comunitario, probabilmente anche a causa della forte stagnazione della domanda di beni che ha investito l'Unione europea più di altre economie avanzate.

I comparti più colpiti sono risultati quelli delle macchine per ufficio e degli apparecchi radiotelevisivi che hanno subito una vera e propria caduta delle esportazioni su questo mercato (rispettivamente -55,5 per cento e -40,9 per cento); in particolare, le attività legate alla vendita di apparecchi radiotelevisivi hanno visto riduzioni nette su praticamente tutti i mercati anche in quelli dove vantavano, come in Asia, una quota di rispetto (31,8 per cento) del proprio export.

Le imprese del panel hanno mostrato, in generale, una sofferenza diffusa anche sui mercati nord americani, mentre rispetto a quello asiatico due delle attività "di punta" della meccanica (meccanica strumentale e apparecchi meccanici) hanno esibito una ottima tenuta. Del resto, nel 2004 la ripresa dell'attività internazionale per questi due comparti si è realizzata oltre che sui mercati europei, proprio sui mercati asiatici malgrado questi rappresentino per le produzioni italiane dei concorrenti sempre più agguerriti anche in questo settore. L'alta specializzazione vantata dal comparto delle macchine elettriche, invece, trova conferma negli incrementi delle vendite registrati nel 2004 sia verso l'Asia sia verso il Nord America rispetto ai quali appare in pieno recupero dopo la fase di crisi precedente.

In generale, comunque, gli elementi che hanno caratterizzato il recupero del 2004 sono stati il netto ri-orientamento delle esportazioni, da parte di tutte le imprese del panel, al di fuori dell'est europeo e un rapido riposizionamento sui mercati asiatici e nord americani.

**Esportazioni delle imprese del panel secondo il mercato di destinazione e per attivita' economica
anni 2001-2003**

MERCATI E INDICATORI	Macchine e apparecchi meccanici	Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	Macchine e apparecchi elettrici n.c.a.	Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comuni- cazioni	Apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi
<i>Unione Europea</i>					
Quota sull'export del comparto (a)	47,3	45,3	58,6	41,2	46,4
Variazione % 2001-2003	-1,8	-55,5	-2,2	-40,9	4,7
Variazione % 2003-2004	13,9	51,5	23,9	18,3	12,4
Export intensity (a)	23,0	30,1	18,1	19,4	17,1
Peso del comparto sul totale verso l'area (a) (b)	67,9	3,6	14,7	7,9	6,0
Indice di specializzazione (c)	98,6	94,4	122,1	85,8	96,6
<i>Europa dell'est</i>					
Quota sull'export del comparto (a)	10,3	36,5	10,9	8,1	6,2
Variazione % 2001-2003	23,1	-27,3	32,5	-18,9	24,6
Variazione % 2003-2004	-25,6	-84,4	-31,2	-57,9	-28,2
Export intensity (a)	5,0	24,3	3,4	3,8	2,3
Peso del comparto sul totale verso l'area (a) (b)	64,9	12,7	12,1	6,8	3,5
Indice di specializzazione (c)	94,3	335,5	100,6	74,0	57,3
<i>Asia</i>					
Quota sull'export del comparto (a)	16,7	4,9	11,8	31,8	14,4
Variazione % 2001-2003	0,6	70,2	-15,9	-20,9	11,0
Variazione % 2003-2004	16,0	-52,8	28,5	12,5	0,6
Export intensity (a)	8,1	3,3	3,6	14,9	5,3
Peso del comparto sul totale verso l'area (a) (b)	68,0	1,1	8,4	17,2	5,3
Indice di specializzazione (c)	98,8	29,0	69,7	187,9	85,2
<i>Nord America</i>					
Quota sull'export del comparto (a)	9,6	11,1	5,2	3,4	19,4
Variazione % 2001-2003	-5,5	12,5	-16,5	-46,7	-17,6
Variazione % 2003-2004	1,8	4,2	9,4	-8,8	13,1
Export intensity (a)	4,7	7,4	1,6	1,6	7,1
Peso del comparto sul totale verso l'area (a) (b)	72,1	4,6	6,8	3,4	13,1
Indice di specializzazione (c)	104,8	121,0	56,6	37,3	211,7
<i>Altri mercati</i>					
Quota sull'export del comparto (a)	16,1	2,2	13,5	15,5	13,6
Variazione % 2001-2003	-1,2	-21,4	13,9	-50,2	6,7
Variazione % 2003-2004	15,0	37,4	11,8	3,6	6,9
Export intensity (a)	7,8	1,5	4,2	7,3	5,0
Peso del comparto sul totale verso l'area (a) (b)	73,6	0,6	10,8	9,5	5,6
Indice di specializzazione (c)	106,9	14,8	89,6	103,2	90,3

(a) Sul totale periodo 2001-2003

(b) Composizione percentuale: export del comparto sul totale esportazioni verso l'area.

(c) L'indice è dato dal rapporto tra la quota di esportazione del comparto i-mo verso il mercato j-mo sul totale delle esportazioni verso il mercato j-mo e il peso dell'export del comparto i-mo sul totale esportato.

Fonte: ISTAT, *Statistiche sul commercio con l'estero(1998-2001)*, Archivio Asia 2001

Tavola 9

5. Conclusioni

Le evidenze empiriche relative alle dinamiche aggregate e individuali che hanno caratterizzato tra il 2001 ed il 2003 il segmento delle imprese esportatrici della meccanica, hanno mostrato la rilevanza di alcuni specifici comparti del settore anche nella fase congiunturale di maggiore debolezza dell'attività internazionale. L'analisi della situazione economico-finanziaria di queste imprese mostra una capacità di tenuta di alcuni comparti anche nelle fasi di maggiore crisi dell'attività internazionale. Tali comparti, individuati nelle attività relative alle macchine elettriche, agli apparecchi mecca-

nici e alla meccanica di precisione, hanno unito ad una certa solidità patrimoniale una capacità di mantenere livelli accettabili di investimenti produttivi e una gestione caratteristica supportata da un'attività sui mercati interni non meno importante di quella sui mercati internazionali. Pur avendo sopperito al calo generalizzato della domanda mondiale affidandosi massicciamente allo smaltimento delle scorte accumulate nel periodo espansivo precedente il 2002, hanno saputo limitare le perdite sui mercati d'élite rappresentati per il loro tipo di produzioni dai mercati asiatici e nord americani, abbandonando immediatamente quelli meno redditizi (est europeo). Fisiologica è apparsa la perdita sul mercato comunitario verso il quale ogni comparto della meccanica mostra quote di export molto elevate.

I rimanenti comparti hanno evidenziato, invece, tutta la loro sofferenza che ha radici probabilmente in una minore solidità finanziaria (massicci gli investimenti in immobilizzazioni finanziarie a scapito di quelle in impianti), un'eccessiva dipendenza dai mercati di prossimità (Unione europea ed est europeo) e una perdita di competitività dei propri prodotti (computer, apparecchi radiotelevisivi ecc.), dovuta ad una rapidissima evoluzione tecnologica degli stessi che vede il nostro paese in posizioni ancora di retroguardia.

In termini strutturali le imprese esportatrici della meccanica riproducono le note asimmetrie del tessuto produttivo manifatturiero (nanismo dimensionale, alta concentrazione dell'export in poche imprese, rigidità nella specializzazione, alto numero di esportatori occasionali) anche se rispetto al resto delle imprese esportatrici manifatturiere vantano dimensioni medie e livelli di produttività superiori.

Bibliografia

Anitori P, De Gregorio C., Monducci R. (2005) Il sistemi delle imprese esportatrici italiane nella fase di espansione e di successiva caduta delle esportazioni. mimeo, Istat, Roma.

Istat (2003) Rapporto Annuale. La situazione del paese nel 2002. Istat, Roma.

Istat (2004) Rapporto Annuale. La situazione del paese nel 2003. Istat, Roma.

Istat (2005) Rapporto Annuale. La situazione del paese nel 2004. Istat, Roma.

Istat-Ice (2005) Commercio estero e attività internazionale delle imprese Serie Annuari, Roma.

Onida F. (2004) La proiezione internazionale dell'Italia in "Il modello italiano di competitività", Ed. Il Mulino, Milano.